

IL PENSIERO MAZZINIANO

ANNO XLI N. 6-7

MENSILE DELL'ASSOCIAZIONE MAZZINIANA ITALIANA

SETTEMBRE 1986

XVIII Congresso Nazionale dell'Associazione Mazziniana Italiana

L'UNITÀ POLITICA DELL'EUROPA: COME E QUANDO



MESSAGGI E ADESIONI AL CONGRESSO

In questo numero completiamo la documentazione essenziale del XVIII Congresso proseguendo la pubblicazione di mozioni, messaggi, telegrammi, interventi e la cronaca sommaria che dà un quadro globale dei lavori congressuali. La Direzione Nazionale dell'A.M.I., eletta a Catania il 27 aprile, è stata convocata nei giorni 18 e 19 ottobre a Senigallia, presso il Centro Cooperativo "G. Chiostergi", per discutere e deliberare sul seguente ordine del giorno: 1) elezione delle cariche sociali (art. 6 dello Statuto) e nomina del Direttore de "Il Pensiero Mazziniano" (art. 8 dello Statuto); 2) proposta di modifica statutaria (relatore Lello Puddu); 3) proposta di ristrutturazione organizzativa (relatore G. Socrate Benvenuti); 4) programma di attività nazionali e problemi connessi. A questa riunione sono invitati, con voto consultivo, per suggerimento espresso da alcuni amici ed accolto dalla Direzione Nazionale in via sperimentale, anche i componenti degli altri Organi Direttivi e i Presidenti dei Comitati Regionali, al fine di favorire un più largo contributo di pensiero e di impegno al lavoro comune.

Nella foto: il tavolo della presidenza al Congresso di Catania con l'on. Pasquale Bandiera, il prof. Mario Sipala e la prof. Anita Garibaldi Jallet mentre parla l'on. Guglielmo Castagnetti di Brescia.

Messaggio del

PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

In occasione del diciottesimo congresso nazionale desidero far pervenire all'Associazione Mazziniana Italiana il mio saluto e il mio affettuoso augurio. Il tema posto a base dell'assemblea esalta la genuina vocazione europeistica del pensiero mazziniano e conferma l'impegno generoso di quanti nell'ideale di continuità con l'insegnamento e l'esempio di Giuseppe Mazzini non rinunciano a battersi per la giustizia e per la fraternità tra i popoli. Cordialmente

Francesco Cossiga

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO

Egregio Presidente, sono molto grato a tutti Voi per il segno di stima e di amicizia che mi riconoscete per avermi voluto rendere partecipe su quanto formerà oggetto dell'intervento che la S.V. effettuerà il 25 agosto p.v. in sede congressuale.

Gli ideali Mazziniani sono profondamente radicati nella nostra società e gli ostacoli che essi incontrano non riducono la nostra speranza di

vederli crescere, diffondersi e mettere radici sempre più salde.

Continueremo a sollecitare una prospettiva di crescita equilibrata della Comunità Europea sostenendo le grandi ragioni storiche e di progresso che impongono l'unità Europea.

L'Europa Unita non è solo un grande disegno storico in base al programma della Giovine Europa, ma è una via obbligata per poter guardare al futuro con speranza e serenità.

Esprimo a Lei e a tutti gli Associati il mio personale ringraziamento formulandoVi un sincero augurio per un proficuo lavoro congressuale.

Cordiali saluti

Bettino Craxi

altre adesioni a pag. 34

Due gravi lutti hanno colpito la famiglia mazziniana:
PACIFICO CAROTTI
NELLO MEONI
all'interno il servizio

COOPERATIVISMO MAZZINIANO

La vita delle associazioni culturali è più libera e indipendente ma più precaria di quella dei partiti. Ci si associa perchè c'è qualcosa in comune, dall'ideale perseguito al desiderio di lavorare insieme. Il successo di un'Associazione come l'A.M.I. poggia sulla fede incrollabile, sulla partecipazione di gruppo, sul sacrificio delle particolarità personali per la necessaria solidarietà: dalla "sana" applicazione dei principi risultano fatti tangibili che creano i presupposti del successo.

In qualsiasi tipo di Associazione possono insorgere difficoltà, superabili solo con la disponibilità, la cooperazione, il coordinamento delle attività e il rinnovo periodico dei dirigenti. Quando all'interno della struttura associativa si perpetuano le stesse persone (salvo eccezioni!) può essere segno che tutto va bene ma può anche trattarsi di cristallizzazione: è necessario quindi un richiamo al rinnovamento e all'autocritica onesta, con riflessione sul passato e sul futuro.

DOPO CATANIA

Dopo le esperienze dell'ultimo Congresso di Catania, risulta utile nell'A.M.I. una verifica interna per "meglio operare" in attuazione dell'art. 1 dello Statuto. Come direttore di P.M.I., nei dieci anni di direzione, ho più volte proposto suggerimenti per evitare che l'A.M.I. possa essere considerata erroneamente un club ricreativo o paripartitico. Riprendo qui sinteticamente alcune idee già espresse in altra sede:

- modifica dello Statuto in chiave federalista: la D.N. deve essere ampiamente rappresentativa a livello regionale e con possibilità di apertura sovranazionale; rinnovo parziale delle persone ogni tre Congressi; cooptazione alla D.N. dell'A.M.I. di rappresentanti di Paesi europei (cittadini stranieri o italiani all'estero) notoriamente mazziniani;

- regolamentazione a livello statutario della mozione "Consulta Nazionale A.M.I." approvata al XVIII Congresso, per attuarla e renderla operante;

- creazione di un'impresa economico-commerciale di tipo cooperativo nel settore editoriale, che abbia il nucleo operativo e la sede in una Regione particolarmente dotata di uomini, mezzi e tradizione cooperativistica ai fini di un sicuro successo. Per essere meno sintetici la Cooperativa dell'A.M.I. potrà rendere concreti alcuni principi mazziniani (come libertà e associazione, cooperazione e solidarietà, fraternità e sviluppo, con una morale invidiabile negli obiettivi, ma che richiede spirito di sacrificio per la costruzione di una società a dimensione più umana, dove il fine è di mettere capitale e lavoro nelle stesse mani e non quello di favorire ad alcuno vantaggio immediato e personale) e potrà:

- essere supporto concreto, economicamente creativo e politicamente non parassitario per soddisfare le esigenze finanziarie della Mazziniana; la Cooperativa dovrà essere capace e disposta ad assumersi l'onere dei costi di stampa dell'Organo ufficiale e di eventuali altre pubblicazioni mazziniane, in appoggio e secondo le direttive dei Congressi e delle D.N. future;

- prevedere lo sviluppo di attività culturali decentrate (ad es. l'apertura di Scuole Mazziniane in alcune località) senza particolari oneri (che rimarrebbero a carico dei promotori locali) ma collegate ideologicamente e, dove lo si ritenga

segue a pag. 34

Il direttore

da pag. 33

MESSAGGI E ADESIONI AL CONGRESSO

A nome Consiglio Italiano Movimento Europeo e mio personale invio un cordiale saluto e un fervido augurio a tutti i congressisti. Auspico che nella fedeltà all'insegnamento di Mazzini e alla tradizione del movimento da Lui ispirato il vostro Congresso decida un impegno sempre maggiore nell'azione federalista per la costituzione di una vera e reale unità Europea fondata sulla libertà, la democrazia, la giustizia e la fratellanza tra gli uomini e fra i popoli.

Mauro Ferri Presidente

Vivamente ringraziando per cortese invito al XVIII Congresso Nazionale Associazione Mazziniana Italiana indetto a Catania sono spiacevole di comunicare mia impossibilità intervenire causa inderogabili impegni carica. Formulo sinceri voti augurali per vostra importante riunione dedicata altissimi ideali. Molto cordialmente

**Fabio Semenza
Presidente Consiglio Regionale
della Lombardia**

Il Consiglio Nazionale delle Donne Italiane, cui l'Associazione Mazziniana è da lungo tempo federata e attualmente rappresentata dalla nuova Presidente Nazionale Liliana Ricchetta e dalla Segretaria Generale Gigliola Corduas - entrambe impossibilitate a partecipare - esprime tutta la sua vicinanza ed i migliori auguri ai lavori di questo Congresso.

Il tema europeo trova particolarmente sensibile il C.N.D.I. che dalle prime elezioni a suffragio universale diretto del Parlamento Europeo ha impostato un'intensa e capillare opera di sensibi-

lizzazione della opinione pubblica, individuando nella prospettiva europea l'unica effettiva possibilità di superamento di pregiudizi e limiti di costume e di mentalità che ostacolano l'attuazione di realtà legislative e istituzionali nuove. Per un contesto di piena intersoggettività in cui anche la donna possa assumere e svolgere un ruolo di effettiva e non speciosa parità, è necessario superare angustie e strettoie spesso legate agli aspetti più vischiosi di realtà locali e nazionali e aprirsi al confronto e al dialogo internazionali.

Nell'indimenticabile Giuseppe Tramarollo il C.N.D.I. ha sempre avuto il più sensibile e attento sostenitore di questa sua azione, sia per quanto riguarda l'impegno sulla condizione femminile, sia per l'interesse ai temi europei.

È con il pensiero rivolto a Tramarollo che auspichiamo che questa Assemblea esprima un'Associazione Mazziniana nella quale il C.N.D.I. possa continuare a trovare tutto il sostegno che ne ha avuto fino ad ora, e sempre più necessario nell'attuale fase di difficoltà per l'associazionismo, così poco "pragmatico" e non funzionale rispetto ad un contesto socio-politico poco attento alla crescita critica e democratica dell'opinione pubblica quale solo l'associazionismo può garantire.

Gigliola Corduas

Inno alla EUROPA UNITA

*Avremo pace vera, quando avremo
gli Stati Uniti d'Europa.
Carlo Cattaneo (1848)*

I
"Guerra alle guerre" grida il sangue
d'ogni tua terra, Europa!

In ogni cuor
batte un dolor
Pace reclama e Unità.
Apri le braccia ai figli: è l'ora!
Or che un destin li lega
sul dolor dispiega
l'ala dell'Unità
Unità, Unità, Unità,
Europa, o Madre,
unisci i figli tuoi!
Dividi il pane e serbaci
la Li-ber-tà.

II
Spezza, o Lavor, cippi e catene,
ferma ogni man rapace.
Senza viltà,
senza pietà
nuovo Mosè risorgi e va.
Ritto del secol sulla vetta,
detta la legge sacra:
legge che consacra
Giustizia e Libertà
Libertà, Libertà, Libertà.
Europa, o Madre,
unisci i figli tuoi!
Dividi il pane e serbaci
la Li-ber-tà.

III
Col cuore teso all'eguaglianza
serra le file, avanti!
Verso un lavor
senza dolor
volgi il cammino, o Umanità.
Santa Giustizia a te sia stella,
Fede il tuo gran nocchiero,
Libero il Pensiero,
arra di Civiltà
Civiltà, Civiltà, Civiltà.
Europa, o Madre,
unisci i figli tuoi!
Dividi il pane e serbaci
la Li-ber-tà.

Milano, 9.2.1944

**Parole di Amedeo Piraino
Musica di Mario Guarino**

Caro dottor Fussi,
essendo stato a Roma, ho ricevuto solo oggi il Suo gentile invito, ma, in ogni modo, non sarei potuto recarmi a Catania, per altri impegni già presi. Spero che il Congresso riesca bene e coi migliori saluti

On. Leo Valiani

Carissimo Presidente,
sono profondamente grato dell'invito a partecipare al Congresso di Catania. Purtroppo non mi è possibile, sia per precedenti impegni proprio in quei giorni, sia per la lontananza da Torino (gli anni cominciano a pesarmi).

Soprattutto mi rincresce di non poter seguire il dibattito. Se c'è un tema che oggi può parere inattuale (come e quando) è proprio quello dell'unità politica dell'Europa: eppure proprio per questo il tema ci deve appassionare. E ritornano attuali certe considerazioni fatte in anni lontani, da Luigi Einaudi ed Ernesto Rossi, sulla necessità di avviarcisi in quella direzione che è l'unica realistica.

Non mi resta che augurare buon lavoro ai congressisti, e pregare di sentirmi idealmente presente in mezzo a tutti voi.

Con viva gratitudine.

Alessandro Galante Garrone

Vivamente rammaricato che imprevisi impegni giudiziari impediscano mia partecipazione Congresso prego porgere fraterno saluto amici tutti e fervidi voti augurali proficuo lavoro accogli con signora dottoressa Roggero mie deferenti cordialità

Pasquale Curatola

Impossibilitato per ragioni familiari partecipare importante convegno unità politica europea invio a te ed a tutti gli illustri partecipanti vivissime felicitazioni per brillante manifestazione unitamente a fraterne auguri buon lavoro. Cordialità

Enrico Paoletti Le Monnier

A nome repubblicani Ericini auguro buon lavoro e sempre maggiore forza ai principi mazziniani di moralità politica e fratellanza europea

**Laura Montanti
capogruppo PRI comune di Erice**

Impossibilitati intervenire Congresso Nazionale mazziniani livornesi inviano fraterne saluti e auguri buon lavoro richiamandosi lettera inviata da associato Andreini.

Zingoni presidente AMI Livorno

Caro amico Fussi, e cari amici della Direzione
Vi ringrazio della partecipazione al mio inconsolabile lutto. Ho fatto di tutto per trovare una logica in questo atto terroristico, ma non mi sono persuasa. Qui non c'è che barbarie, brutalità, odio per circostanze e persone che non riguardavano direttamente il mio Lando. Questo Stato è una grande delusione: il cittadino non è protetto, si lasciano impuniti gli assassini.

Ho qui la circolare per il Congresso di Catania col suo bel programma, con importanti interventi. Penso, almeno per ora, di essere nella impossibilità di venire. Sono stancata fisicamente, ma ancora di più nello spirito, nel coraggio di vivere, di mandare avanti questa famiglia, questi ragazzi, figli di Lando, depressi, avviliti. Ogni giorno che passa, di più sento il vuoto intorno a me. Non che mi manchino gli stimoli degli amici, dei colleghi di Lando, ma sono sempre bagnati di lacrime, di dolore.

A Catania verrà Permoli per Firenze e la mia delega potrà averla lui o Filistrucchi. Avrete il mio saluto e augurio telegrafico, per essere presente al vostro convegno e vicina al vostro cuore.

Per il Monumento a Mazzini c'è l'approvazione generale, c'è la pressione morale per piazzarlo nell'anno della cultura per Firenze europea nel "Largo Lando Conti", spazio compreso tra il Viale Mazzini e il Viale Segni, c'è la buona volontà in tutti, ma questa Giunta Comunale non combina nulla e la perdita di Lando ha peggiorato la situazione. In ogni modo il Monumento si

segue a pag. 36

da pag. 33

COOPERATIVISMO MAZZINIANO

opportuno, anche finanziamente, previa ratifica della D.N.;

— sviluppare il turismo sociale con la realizzazione di scambi mazziniani fra località diverse, con itinerari storici e culturali capaci di creare allargato interesse fra i soci e gli amici in genere; la Cooperativa Mazziniana potrebbe operare in proprio (o in collaborazione con l'ENDAS per questo settore).

Convinti che Mazzini ha ancora qualcosa da dire, attraverso i suoi continuatori, occorre attuare una serie di fatti concreti, chiari e verificabili, in modo da poter riprendere la partita mazziniana in una società dominata dallo strapotere dei partiti; è necessario superare qualsiasi contrasto con il confronto, la chiarezza, la partecipazione, la solidarietà, la tolleranza. Lungi da noi la presenza inutile, il protagonismo sterile e la fossilizzazione delle posizioni. Alla luce di un aggiornamento vanno riformulati i compiti del Presidente, dei Vicepresidenti, della D.N., dell'E.N., della S.N. e dell'organo ufficiale P.M.

L'A.M.I. deve "aprirsi" anche rischiando di modificare la sua composizione attuale, deve creare un interesse diretto alla partecipazione (l'esempio della Cooperativa) e uno stimolo generalizzato e allargato nei soci che vedrebbero vivo e concreto l'associazionismo d'ispirazione mazziniana.

COMMIATO

Per dieci anni ho diretto P.M.: con questo numero prendo commiato dagli amici lettori e concludo il mandato affidatomi nel '76 dal compianto amico Giuseppe Tramarollo. Dal prossimo numero non sarò più disponibile a continuare la direzione de "Il Pensiero Mazziniano". Lasciando ritengo giusto dire che P.M. sino ad oggi non ha servito che l'idea mazziniana: è un orgoglio da garantire. D'altra parte sono conscio che qualche professionista, sicuramente più valido, e con più tempo a disposizione, potrà realizzare meglio l'organo di stampa dell'Associazione.

Rimango comunque disponibile all'interno della D.N. per continuare la collaborazione all'A.M.I. nelle forme che si riterranno opportune.

Il direttore

PACIFICO CAROTTI: UNA VITA PER L'IDEALE MAZZINIANO

NOTE AUTOBIOGRAFICHE

redatte da Carotti Pacifico di Jesi in occasione dell'incontro con il Presidente della Repubblica on. Pertini.

Nato l'8 settembre 1900.

Sono Repubblicano da sempre, iscritto al partito dalla fine del 1918; in occasione dello storico Congresso del P.R.I. di Roma del dicembre 1922 fui delegato a parteciparvi dalla Sezione di Jesi assieme al vecchio sindaco Celso Cingolani, il più vecchio ed il più giovane della Sezione, e con entusiasmo fummo con la grande maggioranza del Congresso che si schierò contro il fascismo. Tale posizione antifascista la mantenni coerentemente per tutto il periodo del regime, il che mi procurò 4 arresti ed incarcerazioni, un revolveramento, ed essere costretto per tutto il periodo del regime a... beneficiare della carta di identità con impressa l'impronta digitale, come un delinquente qualsiasi, ed a subire per ultimo sette mesi di confino. Dopo l'8 settembre 1943 fui fondatore ed il primo Presidente jesino del Comitato di Liberazione. Nel dicembre 1942 fui assieme agli amici Repubblicani on. Marinelli, dott. Pergoli, rag. Gigli, Duca, un fondatore del Partito d'Azione nelle Marche. Nel Partito Repubblicano feci parte del Consiglio Nazionale dal 1950 al 1960 e per il periodo di due Legislature fui componente del Comitato Nazionale Elettorale. Inoltre dal 1948 al 1978 feci parte della Direzione Regionale Marchigiana.

Il giorno della Liberazione di Jesi, 20 luglio 1944 fui nominato dai C.L.N. Comunale e Regionale sindaco di Jesi, carica che ricopri per dodici anni e mezzo sino al dicembre del 1956, provvedendo alla pronta ricostruzione della Città, che conta ora 42 mila abitanti, ed a darle un nuovo volto. Per altri 18 anni fui amministratore locale, quale Consigliere Comunale, Assessore e Capo Gruppo. In questo lungo periodo di oltre 30 anni, ho gratuitamente, senza compensi o rimborsi spese di sorta, prestato la mia opera direi impersonando la vita della Città di Jesi ove ricopri per lunghi periodi la Presidenza dell'Associazione Turistica "Pro Jesi", della Associazione Sportiva "Jesi", del Circolo Cittadino, del "Rotary Club", del Club Alpino, della Mostra della Vallesina, della Cooperativa Mazziniana "Pensiero e Azione", del Mutuo Soccorso "Gaetano Ravagli", della Sezione di Jesi della Associazione Mazziniana Italiana, della Società Sportiva "Mazzini" di 1200 soci dal 1921 al 1926 poi disciolta dalle Autorità per pseudo ragioni politiche... e di altre istituzioni.

Professionalmente, per oltre 40 anni sono stato

dirigente di una importante Azienda Industriale; ho ricoperto l'incarico di Presidente dell'Associazione Provinciale degli Industriali di Ancona, di Presidente del Sindacato Provinciale Industriali Mugnai e Pastai, di componente della Giunta dell'Associazione Nazionale Mugnai e Pastai d'Italia, di rappresentante della provincia di Ancona nella Associazione Piccole e Medie Industrie Nazionali. Sono stato inoltre Presidente per oltre 16 anni del Consorzio Intercomunale dell'Acquedotto della Valle dell'Esino, componente del Consiglio Provinciale Scolastico, Consigliere dell'Istituto Autonomo Case Popolari di Ancona, Consigliere dell'Automobile Club Provinciale, Consigliere della Commissione Industria della Camera di Commercio di Ancona ecc.: qualcuno di questi incarichi li disimpegno tutt'ora.

Il 20 luglio del 1954, in occasione del decimo anniversario del mio incarico di Sindaco fui ricevuto in cordiale colloquio durato oltre mezz'ora dal Presidente Einaudi e questa è particolarmente la ragione che mi induce a chiedere un incontro con l'attuale Presidente On. Sandro Pertini, che tanto stimolo, allo scopo di rendere conto al Capo dello Stato, al quasi compimento dei miei incarichi pubblici, dei doveri da me compiuti da Cittadino, da Uomo Politico e da Pubblico Amministratore e le considerazioni, che in via generale, l'esperienza vissuta mi suggeriscono di fare.

Aggiungo a corredo delle notizie già date che sono Cavaliere di Vittorio Veneto (appena diciottenne ebbi la fortuna di essere fra i primi bersaglieri che, non combattendo - non voglio quindi fare l'eroe - sbarcarono a Trieste nel tardo pomeriggio del 2 dicembre 1918) e sono Grande Ufficiale al merito della Repubblica, con provvedimento del Presidente Saragat del 27.12.1965, iscritto al n° 579 Serie II.

E due cose, per ultime, illustrative della mia coerenza e della mia coscienza: subito dopo la Liberazione fui per due volte pressantemente invitato ad incontrarmi, una volta a colazione al suo fianco, con il Luogotenente del Re di passaggio per Jesi. Recisamente rifiutai perchè sono stato e sono pienamente convinto che la Casa Sabauda è responsabile sia dell'avvento del fascismo che della tragica guerra che è stata la conclusione e secondo, a dimostrazione della mia coscienza e della mia rettitudine, che nel 1945, all'inizio quasi delle mie investiture pubbliche, fui accertato per l'allora imposta sul patrimonio per un capitale di 23 milioni di allora (!) e che oggi, dopo 37 anni di vita dedicata alla pubblica cosa, sono nullatenente e vivo con una modesta pensione! Nessuna recriminazione: ho la grande soddisfazione di avere la coscienza tranquillissima.

sostenitore delle iniziative del Centro Cooperativo Chiostergi di Senigallia.

Ricorda Guido Monina su "Lucifero" che Carotti era "un Uomo intransigente nella vita pubblica e privata, nella professione, nella fedeltà ai principi repubblicani e mazziniani... in tante sue lettere... traspariva l'amarezza per l'incomprensione di cui si sentiva vittima; il dissenso per certe posizioni del Partito, del "suo" Partito, troppo compromissorie, come purtroppo oggi è di moda; la gioia per quanto aveva potuto organizzare attraverso l'Associazione Mazziniana Italiana...".

Scriva Castagnetti: "per i repubblicani della mia generazione Carotti, come Pacciardi, come Tramarollo, rappresentava un insegnamento e un ancoraggio: un esempio e una dottrina che sapevano dare spiegazioni e certezze al nostro pensiero e al nostro operare... Difficilmente si lasciava coinvolgere in discussioni sul tema politico contingente, ritenendo comunque indispensabile per il risanamento del Paese l'avvento di una Repubblica che avesse finalmente le connotazioni istituzionali e i fondamenti morali che Giuseppe Mazzini le attribuiva".

La redazione de "Il Pensiero Mazziniano", sicura di interpretare il dolore di tutti gli amici, ricorda Carotti per la correttezza e la dedizione al dovere, e lo addita come esempio di mazziniano integrale.



L'ULTIMO MESSAGGIO

Caro Direttore,

questo è il testo del telegramma da me lanciato il 22.4.1986 alla Presidenza del Congresso Nazionale dell'A.M.I. del quale attendo cortese riscontro, specialmente per la richiesta Manifestazione da organizzarsi a Jesi, a carattere nazionale, per dare incremento alla cultura e all'idealità Mazziniana per la quale ho indefessamente lavorato negli ultimi otto anni con circa sessanta manifestazioni. È bene tener presente che per raccogliere occorre seminare ed io credo che coscienziosamente e continuamente ho operato in tale direzione.

Un'altra cosa che in questa mia fine di vita, dopo circa ottanta anni di milizia sento il dovere di contrapporre ai non credenti, la piena validità delle idee Mazziniane, sulle quali ho largamente poggiato il convinto indirizzo di ogni vicenda, che mi permetto dire è stata l'essenza storica, veramente storica della vita Italiana in questi ultimi ottanta anni, in contrasto a chi impunemente, perchè senza fede, va affermando che l'epoca delle ideologie è sorpassata. Con affetto sempre.

Peggioramento stato salute mi ha costretto nuova ospedalità. Avrei voluto di persona esprimere alla presidenza congresso, alla presidenza AMI e mazziniani tutti a nome mio e quello dei mazziniani della sezione di Jesi che ho l'onore di presiedere il saluto più cordiale e l'augurio più vivo sulla riuscita del congresso, augurando anche che i risultati siano largamente vicini alle aspettative. Con tale auspicio esprimo i miei più fraterni sentimenti augurali sicuro che espansione di idealità mazziniane seguitino avere brillante successo. Colgo occasione rammentare di destinare alla mia sezione di Jesi la organizzazione di una manifestazione avente tale scopo. Auguri vivissimi e fratellanza.

Pacifico Carotti

Testo del messaggio inviato dall'A.M.I.:

ASSOCIAZIONE MAZZINIANA ITALIANA CON DIREZIONE NAZIONALE ET PENSIERO MAZZINIANO PIANGE COMMOSSA DIPARTITA PACIFICO CAROTTI NOBILE AMICO ARDENTE MILITANTE LUMINOSA GUIDA DI CUI ADDITA AD ESEMPIO SPECCHIATA GENEROSA ESISTENZA ISPIRATA ECCELSE VIRTÙ UMANE ET CIVILI PROFONDO AMORE DI PATRIA INDOMITA DEDIZIONE AL MAZZINIANO DOVERE.

ANTONIO FUSSI PRESIDENTE
MARIPIA ROGGERO SEGRETARIA

UN BREVE RICORDO

Pacifico Carotti ci ha lasciato a 86 anni il 4 agosto 1986; la sua città, Jesi, democratica e mazziniana, gli è stata vicino ricordandolo come antifascista inflessibile, come primo cittadino e come amministratore integerrimo. Le onoranze funebri hanno fatto rivivere la figura di questo grande repubblicano attraverso i discorsi di Antonio Ramini, in rappresentanza dell'AMI, di Mario Bellardinelli a nome del PRI, del Sindaco Fava a nome della città, di Vilfredo Duca della gloriosa formazione partigiana "Giustizia e Libertà" e di Randolfo Pacciardi, a nome dei repubblicani italiani, con una superba orazione.

Carotti è stato per tanti anni l'instancabile presidente regionale dell'AMI marchigiana, l'ideatore e l'animatore dei cicli di conferenze annuali a Jesi che hanno trattato temi di grande attualità e interesse, di rilevanza nazionale, sui problemi politici, sociali e culturali del Paese. L'ultima conferenza sul tema "Partiti politici, sindacati e corporazioni all'assalto della Repubblica" gli era stata suggerita da Tramarollo ed ebbe pertanto, nel suo spirito, il significato di esecuzione testamentaria di un monito affidatogli dal suo grande Amico. Abbiamo testimonianza delle tante iniziative realizzate da Carotti nelle Marche e in particolare a Jesi nei puntuali resoconti che lui stesso ci inviava, pubblicati su P.M.; era inoltre assiduo

Cronaca dei lavori del XVIII CONGRESSO AMI

Venerdì 25 aprile 1986

Nella mattina del 25 aprile, prima dei lavori congressuali, i partecipanti al Congresso hanno deposto corone di alloro ai monumenti di Giuseppe Mazzini e Giuseppe Garibaldi a Catania.

Il Congresso ha avuto inizio nella Sala dei Congressi del Central Palace Hotel, magnificamente addobbata con le bandiere rosse dell'AMI, con il Tricolore nazionale e con la Bandiera azzurra dell'Europa: spiccavano due pannelli, uno con il motto congressuale "Noi vogliamo gli Stati Uniti d'Europa, l'Alleanza repubblicana dei popoli", l'altro con la frase di Mazzini: "Noi non siamo terroristi; il terrorismo è l'arma dei deboli".

Il presidente del Comitato Regionale Siciliano dell'AMI Prof. Mario Sipala rivolge il saluto dell'organizzazione locale a tutti gli intervenuti, ringraziando i congressisti per la scelta di Catania, perché il Mezzogiorno sente particolarmente vivo il problema sollevato dal tema del Congresso. Viene insediata la Presidenza del Congresso con: Anita Garibaldi, Arturo Colombo, Antonio Fussi, Michele Cifarelli e Mario Sipala.

La Segreteria viene formalizzata nelle persone: Cetty Cacopardo, Floriana Sipala, Maria Pia Zappalà, Laura Cappadonna.

Viene costituita la Commissione verifica poteri e la Commissione elettorale.

La Prof. Anita Garibaldi assume la presidenza dei lavori, ringrazia il Presidente dell'AMI Antonio Fussi, ricorda il Prof. Giuseppe Tramarollo e dichiara che bisogna precisare "quale" Europa è necessario costruire; l'AMI è in grado di indicare nel superamento dei nazionalismi l'obiettivo principale di quest'opera.

Dà quindi lettura dei numerosi messaggi di adesione pervenuti al Congresso.

Il Presidente Fussi ringrazia per l'ospitalità il Prof. Sipala e legge una lettera della Signora Lisa Conti, madre del compianto Lando, ex sindaco di Firenze. Propone una mozione per non rispondere con il consueto telegramma di solidarietà al dolore e all'affetto della Signora Conti. La mozione viene consegnata alla presidenza per la lettura e viene approvata all'unanimità dell'assemblea dei congressisti. (1)

Saluti di adesione vengono portati al Congresso da parte di:

- Prof. Luigi Giusso, presidente del Movimento Federalista Europeo di Catania che invita il Congresso a pronunciarsi sul progetto Spinelli. Rileva le numerose convergenze fra AMI e MFE. Infine ringrazia e presenta al Presidente Fussi una proposta formulata dal MFE per la formazione di un governo europeo.

- Prof. Rosario Cali, Presidente dell'AGCI provinciale catanese, che ricorda Lando Conti e il suo impegno di mazziniano. Ringrazia la Presidenza dell'AMI per la solidarietà sempre testimoniata nei confronti dell'AGCI nella tradizione mazziniana.

- Prof. Enzo Sciacca, Presidente del Comitato catanese dell'Istituto per la storia del Risorgimento italiano: il pensiero mazziniano è centrale per la storia del risorgimento, sia che si voglia avvicinare Mazzini a Saint-Simon, sia che lo si voglia avvicinare a Herbert. Traccia le linee che conducono dal pensiero europeo del XIX secolo all'ancora attuale esigenza di unità europea.

- Prof. Giuseppe Giarrizzo, Vicesindaco di Catania, Preside della Facoltà di Lettere e Filosofia: la nostra cultura è incapace di fare luce, di chiarire la situazione mediorientale. Augura che dal Congresso provengano valori utili non solo per la Sicilia, ma per l'Europa intera.

- Dott. Enzo Bianco, responsabile esteri del PRI: nel processo di unificazione europea, dal Club del Coccodrillo al Progetto di Trattato, sono stati trascurati gli elementi frenanti. Ritene che non sia esatta la contrapposizione federalista fra popoli (favorevoli all'Unità e quindi "buoni") e governi (contrari e quindi "cattivi"). Nei prossimi mesi occorre riprendere la battaglia istituzionale che sarà molto difficile e conoscerà ancora molte sconfitte. Alla battaglia istituzionale occorre affiancarne altre: maggiore concertazione in politica estera, difesa europea, politica industriale, campi nei quali un impegno europeista può essere utile.

Alle ore 11 il Presidente nazionale Fussi svolge la sua relazione (2). Il Presidente uscente ricorda l'opera del Prof. Giuseppe Tramarollo, di Vittorio Parmentola e di Lando Conti. Prosegue con considerazioni d'ordine morale, per cui la scelta della Sicilia per il congresso fa parte di una serie di valutazioni: è una Regione sana, è stata testimone di patriottismo generoso, anche se ora ha problemi da risolvere. Il primo dovere dei mazziniani è restituire Mazzini all'Italia e noi purtroppo siamo fatti più di pensiero che di azione, per cui l'incidenza

nella società italiana rimane quasi del tutto trascurabile.

La Segretaria nazionale Maria Pia Roggero presenta l'Inno all'Europa composto da Amedeo Piraino nel 1944 in clandestinità, opera che viene poi trasmessa in registrazione e riscuote vivi applausi.

Intervengono sulla relazione Fussi:

- On. Pasquale Bandiera, vicepresidente della LIDU, che sottolinea il valore dell'appello all'unità europea espresso nella relazione del presidente Fussi. L'Europa di oggi non ha un ruolo e quindi subisce le iniziative altrui. La presenza europea per un nuovo equilibrio di pace soprattutto in una zona critica come il Mediterraneo è più che mai necessaria. Altro punto interessante è l'associazionismo: Mazzini aveva già capito il carattere complesso della società moderna e l'esigenza di fondare le garanzie per una vita democratica di questa società, per cominciare la perfetta integrazione tra capitale e lavoro.

- On. Guglielmo Castagnetti, della Commissione Pubblica Istruzione della Camera: non condivide il discorso di Craxi che mise sullo stesso piano Mazzini e i terroristi. L'Europa non è un lusso ideale, è una condizione necessaria di progresso per l'umanità, come tante altre cose preconizzate da Mazzini. Anche nella scuola esiste una cultura di disgregazione, mentre sarebbe necessario educare al valore etico dell'idea di nazione, educare al sentimento nazionale che è premessa contro ogni municipalismo e corporativismo, tanto caro alla ideologia cattolica e marxista che, con il loro confessionarismo, tolgono alla scuola questo ruolo importante.

Intervento dell'On. Salvatore Natoli, deputato all'Assemblea Regionale Siciliana, che ricorda brevemente gli ultimi avvenimenti che hanno coinvolto Libia, USA ed Europa.

Prende la parola il senatore Spadolini, nella sua doppia veste di socio dell'AMI e segretario del PRI, che porta il suo saluto al Congresso (1).

Nel pomeriggio, alla ripresa dei lavori, sotto la presidenza del prof. Arturo Colombo, il dott. Luciano Bolis e il prof. Rosario Romeo svolgono le relazioni sul tema congressuale (1).

Intervengono sulle relazioni:

- Ing. Lello Puddu (Cagliari): si dichiara d'accordo con l'invito di Bolis a modificare la nostra ottica, ma non si può negare il valore del concetto di nazione; anche la difesa dell'autonomismo non è in contrasto con la costituzione europea.

- Dott. Giuseppe Spatafora (Catania): nella sua ampia relazione sottolinea la necessità di rilanciare l'iniziativa per l'unione europea, che può avvenire ad opera dei governi nazionali. Ma divisa tra le volontà delle due superpotenze, l'unità europea, unica garanzia di pace, non trova possibilità di organizzarsi.

- Geom. Roberto Sestito (Reggio Calabria): la scelta di Catania è stata opportuna. Bisogna ridare credibilità all'Europa, l'Europa dei popoli, dei cittadini.

Sabato 26 aprile 1986

In apertura di seduta il Presidente di turno, prof. Mario Sipala, dà lettura del messaggio pervenuto da parte della Segreteria Generale del Consiglio Nazionale delle Donne Italiane (CNDI), Gigliola Corduas. Su proposta del Presidente Fussi il congresso decide di inviare un messaggio di congratulazioni a Liliana Ri-

chetta, che è stata eletta Presidente del CNDI. La dott.ssa Cettina Spoto svolge una relazione sugli obiettivi e il significato della Mostra Documentaria "Mazzini e il Risorgimento negli studi dell'Università di Catania" curata dalla dott.ssa Gisella Padovani e dalla stessa Cettina Spoto ed allestita nell'ambito del Congresso. Segue la relazione della prof.ssa Maria Pia Roggero, Vice Presidente dell'AMI e Segretaria Organizzativa, e del dott. Socrate Benvenuti, Segretario Amministrativo. La seduta della mattina si chiude con la relazione del Prof. Luigi Bisicchia, direttore de "Il Pensiero Mazziniano". I congressisti si recano quindi a Palazzo degli Elefanti, sede della municipalità catanese, dove ricevono il saluto del Sindaco della città. Il Presidente Fussi risponde ringraziando dell'accoglienza e ribadisce il significato politico della scelta di Catania come sede congressuale.

Nella seduta pomeridiana intervengono:

- Avv. Ghidoni (Bologna): in merito al comportamento da tenere nei confronti del terrorismo. Ripercorre alcune tappe della storia del terrorismo italiano, esamina il "nuovo" tipo di terrorismo di forze terzomondiste con scopi di destabilizzazione dei paesi al cui interno si esercita. Occorrono risposte di tipo politico per i paesi del mondo arabo, ma l'Italia ha ben poco da dire; di più potrebbe fare l'Europa, che però, fino a questo momento, è stata fiacca nell'affrontare il problema medio orientale.

- Dott. Collaro (Milano): è necessario applicare i principi morali e le indicazioni politiche di Mazzini per combattere la corruzione, che dilaga in Italia, e ritornare a propagandare fra i giovani l'onestà delle idee mazziniane. Per questo è altresì necessario migliorare la propaganda, che in questo momento è fallimentare.

- Arantì (del Consiglio Regionale della Calabria): porta il saluto della ricostituita sezione di Reggio Calabria. I partiti hanno ormai abdicato alla loro funzione di cinghia di trasmissione: come AMI occorre portare avanti i valori ideali mazziniani. Occorre far maturare l'idea della cittadinanza europea, pur nella diversità di origine etnica, di cultura ecc. Per questo è fondamentale l'impegno nelle scuole. Vi sono poi altri campi, come la questione morale, su cui occorre agire.

- Cap. Widmer Lanzoni (Forlì): la società di oggi ha bisogno delle idee mazziniane e l'AMI deve riuscire a suscitare dei grossi dibattiti culturali (che devono precedere quelli politici). Tramarollo ha insegnato a non divenire dei preti mazziniani. È necessario pensare in grande per organizzarsi meglio; propone delle commissioni cui partecipino anche mazziniani non membri della D.N.

- Prof. Giulio Cavazza (Bologna): l'intervento del sen. Spadolini chiarisce i rapporti fra AMI e PRI, e l'indipendenza dell'AMI, su cui Spadolini ha usato parole chiare. La relazione di Maria Pia Roggero è preoccupante perché sincera riguardo all'organizzazione. Come portavoce di tutti gli emiliano-romagnoli, illustra il documento approvato dal Comitato Emiliano Romagnolo (1).

- Prof. Paolo Ungari (Roma): non tutto si può ridurre a misure organizzative, di stampa o economiche; condivide però le proposte di Cavazza ma ritiene che, al posto della riunione organizzativa annuale, si potrebbe fare un congresso annuale, che richiama la stampa. Ci sono

segue a pag. 37

MESSAGGI E ADESIONI

da pag. 34

trova nella Fonderia Marinelli in Via Filippo Corridoni 87 e chi volesse fermarsi a Firenze potrebbe rivolgersi a me o all'AMI di Via Pandolfini, o al Partito Repubblicano e farsi accompagnare per prenderne visione.

L'avv. Curatola venne giovedì ad avvertire che gli è impossibile lasciare impegni professionali per venire al Congresso. Ma egli stesso vi avvertirà.

Mi dispiace di non stare con voi nella bella Sicilia ma farò di tutto per rivedervi a Milano.

Abbiate per ora il mio triste ma affettuoso saluto, così, senza commozione.

Lisa Conti Riccioli

SENIGALLIA

CENTRO COOPERATIVO MAZZINIANO

L'attività del Centro in questo ultimo periodo è stata assai modesta per diversi motivi, malgrado

la partecipazione di parecchi elementi giovani negli organi direttivi.

Anzitutto l'indifferenza della cittadinanza che si sveglia in modo frenetico durante i 3 mesi estivi per cadere in un collasso soporifero durante i restanti 9 mesi dell'anno. Sono state tentate diverse iniziative quali la mostra fotografica o altre iniziative anche in collaborazione con altre associazioni cittadine quali la Croce Rossa Italiana ma ci si urta contro una malcelata diffidenza dell'opinione pubblica locale verso la caratterizzazione di "Mazziniano" che lo identifica con il PRI in periodi di forte conflittualità fra Partiti, tenendo conto che il Centro ospita nei suoi locali sia l'AMI che la locale Sezione del PRI.

Nel campo culturale il Centro può vantare comunque una intensa finalità didattica educativa con la sua biblioteca specializzata come istituto di documentazione legislativa comprendente fra l'altro la raccolta completa e aggiornata degli Atti parlamentari della Repubblica italiana.

Altre adesioni pervenute al Congresso:

prof. Giuseppe Rotolo, Milano; dott. Amedeo Piraino, Milano; rag. Roberto Brandi, Milano; Soci isolati, Terni; Rosati, Forlì; Galardini, sez. AMI Colle Val d'Elsa, Siena.

segue

Cronaca dei lavori del XVIII Congresso A.M.I.

delle grandi questioni che dovrebbero formare oggetto di riflessione: es. la scuola privata, il malgoverno (per discutere i meccanismi che hanno permesso tanti scandali), l'Europa (con la parola d'ordine della Costituente Europea). Occorre mantenere i contatti con la Lega per i diritti dell'Uomo, con le associazioni Israeliane, con i Comitati che si battono per i diritti dei popoli oppressi. Ricorda la scomparsa di Lando Conti e di Tramarollo, instancabile animatore, il cui far parte del partito non diminuiva affatto l'indipendenza dell'AMI (e ricorda quando rifiutò di far parte del CN).

- Avv. Michele Cifarelli (Roma): interviene ampiamente sul tema dell'Europa, che non ha saputo fermare la rappresaglia USA perchè è mancata la cooperazione politica; afferma che il settore della difesa rappresenta un buon punto di riferimento comune per la costruzione dell'Europa. Occorre adoperarsi anche su altre cause importanti, come quella dei rapporti Italia e Israele, e affrontare la questione palestinese senza sentimenti di inferiorità. L'AMI non è infeudata a nessun partito, ma deve agire come un partito per prendere posizione su ciò che accade e per guidare l'opinione pubblica; non bisogna diventare una élite, ma essere un gruppo di giacobini nell'attività politica.

- Prof. Mario Sipala (Catania): l'AMI è un'idea che cerca delle strutture, ma non si deve puntare solo ad un aumento del tesseramento (tantomeno per trovare spazio nella vita interna), bisogna puntare all'espansione territoriale. L'AMI deve essere un gruppo di pressione e deve agire su tre campi: il movimento operaio e cooperativistico, il movimento femminile e quello giovanile, l'area della cultura e della scuola. Riguardo all'organizzazione sarebbe opportuno rafforzare i poteri di iniziativa del direttore del giornale, ampliare le fonti di finanziamento de "Il Pensiero Mazziniano", compilare una lista di oratori mazziniani, preparati ad intervenire su vari argomenti. Sui rapporti AMI-PRI: l'AMI non è il contraltare e neppure la succursale del Partito, c'è una perfetta distinzione di confini.

- Puddu (Cagliari): si chiede se si è valutato fino in fondo il peso della mancanza di Tramarollo. L'AMI deve decidere se il suo futuro sarà difensivo o aggressivo; occorre valorizzare i giovani, formare le coscienze, rivalutare la storia del Risorgimento. Propone la costituzione di un ufficio culturale e di un Comitato Consultivo Nazionale di cui facciano parte persone di cultura, che non possono essere membri della D.N. perchè troppo ristretta.

Domenica 27 aprile 1986

Intervengono:

- Raffaele Franco (Terni): porge il saluto della sua sezione e si augura che il Pensiero Mazziniano trovi sempre maggiore diffusione; propone che la nuova

Direzione Nazionale crei un centro di cultura dedicato alla memoria del prof. Giuseppe Tramarollo.

- Arcangelo Vella (Torino): ricorda il ruolo ricoperto dalla Sicilia nella storia del movimento mazziniano e repubblicano. In merito al tema del congresso osserva che l'Europa mazziniana, la Federazione degli Stati Europei, non è stata ancora realizzata; propone che l'AMI si costituisca anche a livello europeo. Illustra l'iniziativa della sua sezione per ricordare lo scomparso Vittorio Parmentola.

- Dott. Gennaro Zannelli (Napoli): sull'organizzazione: ricorda l'azione di Tramarollo che rappresentava e sosteneva l'associazione malgrado i problemi economici. Oggi la situazione dell'organizzazione non è affatto rosea, la vita dell'AMI è legata ai congressi e a qualche convegno; occorre un minimo di organizzazione nazionale verso le sezioni locali. Questo pessimismo deve servire da stimolo per rafforzare l'AMI.

- Prof. Mario Veltri (Ancona): fa riferimento al fondamentale concetto mazziniano dell'Europa Unita e si sofferma sull'idea mazziniana che il pensiero, senza l'azione, rimane sterile. Per questo bisogna concretizzare agendo con coscienza nazionale ed europea. Bisogna perseguire pochi obiettivi, ma agire; così i giovani si accosteranno meglio alla dottrina di Mazzini.

- Francesco Chiletto (Modena): esalta l'autonomia dell'AMI, e la sua capacità di impegnarsi su temi e problemi di varia natura. Si sofferma sulla nuova veste che dovrebbe assumere il giornale dell'associazione.

- Dott. Claudio Corduas (Roma): è necessario che all'interno dell'Associazione continui un dialogo su programmi e scelte di fondo tra D.N. e sezioni locali. È certo che la nostra Associazione ha una notevole valenza politica. Dobbiamo con responsabilità porci di fronte ai nodi della nostra vita associativa per far sì che l'Associazione abbia un ruolo ed un connotato sempre preciso nel quadro della presenza politica e culturale italiana. I valori oggi sono in crisi, e lo è anche l'ideale Europa. Ma i valori non sono in crisi in quanto tali. Sono in crisi i criteri che permettono di vedere un ordine, di concepire un sistema di valori. La nostra norma di vita è il laicismo. Il laicismo è la più sicura pietra di paragone, perchè mediante l'affermazione di questo modo d'essere è possibile individuare il ruolo dell'Associazione in uno scenario nazionale in cui n'è la classe dirigente, n'è quella intellettuale, n'è quella politica ha la voglia, n'è la capacità di guidare il cambiamento e rinnovare le regole del gioco politico e sociale.

- Fussi: in merito alla crisi della Sirte critica il comportamento dell'America che ha disunito l'Europa, ma non ha sconfitto il terrorismo, n'è ha isolato Gheddafi. Rimpiange la perdita di Tramarollo, che ha lasciato un vuoto incolmabile: ci deve quindi essere una collegialità della Presidenza. Ricorda che per una buona organizza-

zione servono uomini, idee, denari; gli uomini e le idee ci sono, ma non i denari. Ogni mazziniano deve essere azionista dell'AMI così come ogni europeo deve essere azionista dell'azienda Europa.

- Gasparro: ricorda che la libertà è una conquista e che Mazzini diceva di non temere la schiavitù, ma la libertà data in dono. Si sofferma sulla necessità di portare il pensiero di Mazzini in una cerchia sempre più ampia di cittadini.

- Dott. Mario Bernabè (Imola): porta il saluto della sua sezione, che è impegnata, con il MFE e l'AEDE, a sostegno del piano Spinelli, unica possibilità di azione.

- Prof. Aldo Maurina (Trento): concorda con "l'utopismo realistico" di Bolis. Ritiene che per costruire l'Europa è necessario l'apporto delle autonomie locali, delle organizzazioni transfrontaliere, dei movimenti ecologisti e pacifisti. Sull'organizzazione concorda con Fussi (pochi obiettivi pratici ma da perseguire attivamente); per continuare l'opera di Tramarollo occorre avere una chiara attività e una buona organizzazione.

- Dott. Luciano Bolis: si richiama alla teoria federalista dell'autonomia degli enti locali; precisa che i federalisti non credono che si possa prescindere, nella costruzione dell'Europa Unita, dalle realtà nazionali, e che dunque anche la nazione ha un posto nella costruzione dell'unità federale. Nel processo storico in corso però la nazione è un elemento di ritardo da superare. Dopo, invece, essa sarà sovrana nell'ambito dei compiti attribuiti dalla federazione.

Nella mattina del 27 aprile si sono svolte le operazioni di voto. Nel pomeriggio, dopo la chiusura dei lavori del Congresso, è stata effettuata una visita in pullman a Taormina: tra l'altro i congressisti sono stati ricevuti dal Sindaco della città e dal Prof. Eugenio Longo, decano dei mazziniani taorminesi.

la redazione

(1) pubblicata nel n. 4-5 di P.M.

(2) pubblicata nel n. 2-3 di P.M.

IL SALUTO DELL'A.G.C.I.

Signor Presidente, gentili signore, cari amici mazziniani, mi è doveroso, innanzitutto, rivolgere a nome dell'Associazione Generale Cooperative Italiane di Catania, un vivo ringraziamento alla Direzione Nazionale dell'Associazione Mazziniana Italiana, e in particolare al suo Vice Presidente, prof. Mario Sipala, per avere scelto la città di Catania, come sede per la celebrazione del suo XVIII Congresso Nazionale: tale scelta, rappresenta per questa città, un motivo di orgoglio, oltretutto di riscatto civile, morale e culturale, sia per la presenza di qualificate personalità, sia per l'attualità del tema congressuale, che si riassume al recente congresso internazionale dei partiti liberal-democratici, svoltosi recentemente a Catania.

Motivo di riscatto per Catania, dicevo, città per fortuna non toccata dal terrorismo, ma afflitta e accerchiata dalla delinquenza comune e mafiosa, piaghe comuni a molte città del Sud, e contro le quali, appena tre giorni fa, si è resa protagonista di una imponente manifestazione contro la criminalità e la disamministrazione, per una politica intesa ad affrancare le risorse economiche, culturali, umane da ogni forma delinquenziale, indirizzandole verso obiettivi di sviluppo per dare lavoro e serenità ai giovani e ai cittadini, manifestazione alla quale hanno aderito sindaci di grossi comuni e amministrazioni regionali, una delle più calorose quella dell'Emilia-Romagna.

Desidero anche dare atto, se mi si consente la battuta, del coraggio dimostrato dai mazziniani italiani, nel venire a Catania, dal momento che attraverso montature giornalistiche poco serie, era sembrato che la Sicilia, a parte la mafia, fosse già in guerra con la Libia, il che ha provocato umoristiche decisioni nel campo sportivo con la rinuncia da parte di squadre della penisola, a disputare incontri di volley e di tennis a Catania, adducendo a motivo lo stato di guerra in Sicilia e nel campo dei rapporti sociali con l'annullamento della cerimonia di gemellaggio della città di Siracusa con la Syracuse, città americana dello stato di New York.

Come presidente provinciale dell'A.G.C.I. non posso non ricordare in questo importante congresso la nobile figura di Lando Conti, presidente nazionale dell'A.G.C.I., la cui barbara uccisione non ha consentito al movimento cooperativo di

segue a pag. 38

Firenze

UNA DEGNA SISTEMAZIONE PER IL MONUMENTO A MAZZINI

Riproduciamo la lettera inviata dal Segretario della Sezione AMI di Firenze al Sindaco, ai gruppi consiliari e alla stampa per rompere il silenzio calato intorno alla collocazione del monumento a Mazzini.

Firenze, 25 giugno 1986

Sig. Massimo Boglanckino
Sindaco del Comune di Firenze

In data 24 marzo 1986, cioè tre mesi fa, scrissi a codesta Giunta in qualità di Segretario della Sezione di Firenze dell'Associazione Mazziniana Italiana, per chiedere notizia circa l'installazione del Monumento a Mazzini in una Piazza di Firenze, senza riuscire a capire quali siano state le ragioni della mancata risposta. Finora non vi sono stati che vaghi accenni, allusioni, ecc.; mai una comunicazione ufficiale.

So benissimo di far parte della schiera (dei fessi) che ha contribuito a farvi eleggere. Però, anche se questo fesso non può vantare i vostri titoli e le vostre benemeritenze in quanto la sua cultura si limita alla licenza elementare, tenete presente che con grande dignità e decoro da circa 12 anni ha l'incarico a Firenze di Segretario di uno dei sodalizi più importanti della democrazia italiana, l'AMI.

Non rispondendo perciò alle mie sollecitazioni, avete mancato ad un dovere e sottovalutato

l'importanza che questo avvenimento assume per l'immediato e visivo richiamo al Risorgimento Italiano.

Sono passati ormai 5 anni da quando il Comitato Promotore, anch'esso presieduto da Lisa Conti Riccioli, madre dell'amico Lando assassinato dalle BR, aprì una sottoscrizione dalla quale furono raccolti 12 milioni ed altri quaranta sono stati aggiunti quale acconto alle spettanze dello scultore.

Non è nemmeno credibile quello che ha scritto il giornalista Moretti sulla "Nazione" del 4 u.s., che cioè il Monumento a Mazzini è stato finora trascurato per ragioni burocratiche. La verità è che in codesta Giunta si annidano marxisti, clericali, monarchici ecc., per cui non può lambiccarsi il cervello per... un Monumento a Mazzini.

Forse per codesta Giunta è già sufficiente la lapide inaugurata quarant'anni fa alla Scuola omonima di Borgo S. Frediano da un Gruppo di amici repubblicani guidati dall'indimenticabile Menotti Riccioli.

Ma come è possibile non valorizzare l'insegnamento morale, il contributo dato da questo grande Maestro che ha sacrificato tutta la vita per l'ideale della Democrazia e della Repubblica?

A questo punto stimo sia mio diritto essere informato - non vagamente - da codesta Giunta circa quando e dove si intenda trovare la giusta sistemazione e collocazione del Monumento, peraltro già ultimato.

Il Segretario della Sezione AMI
Fernando Valori

MAZZINI NEI TESTI SCOLASTICI

Nella sala della Provincia di Ancona, alla presenza di numerosi docenti, studenti e cittadini, Mario Sipala e Werther Angelini, rispettivamente dell'Università di Catania e dell'Università di Urbino, hanno parlato sul tema "Mazzini nei testi scolastici". Il convegno è stato proposto ed organizzato dalla sezione di Ancona dell'Associazione Mazziniana Italiana con la collaborazione ed il patrocinio degli assessori alla P.I. e ai Beni culturali del Comune di Ancona.

Il prof. Sipala si è soffermato sulla presenza di Mazzini nei testi letterari mettendo in evidenza alcune carenze ed inesattezze che, certamente, non aiutano i giovani a comprendere in modo completo il pensiero di Mazzini. Egli ha sostenuto che i criteri ed il metro con cui vengono analizzati gli scritti di Mazzini, definiti retorici, enfatici ed accesi, non tengono in giusta considerazione le finalità politiche che il genovese si proponeva.

Il prof. Angelini ha poi parlato della presenza di Mazzini nei manuali di storia tracciando un esauriente quadro di come il pensiero e l'azione dell'apostolo dell'Unità d'Italia hanno influito in tutte le fasi del nostro Risorgimento. Egli ha messo in evidenza la vastità e la peculiarità del pensiero del Mazzini, per molti aspetti ancora attuale.

Nella discussione sono intervenuti il preside del Liceo Scientifico prof. Giuseppe Dall'Asta, la preside della Scuola Media di Falconara prof. Luciana Sbarbati ed altri cittadini.

Il prof. Mario Veltri, membro della direzione nazionale dell'AMI, ha introdotto l'argomento (qui di seguito riportiamo il suo intervento) e ha concluso soffermandosi brevemente sui libri di Educazione Civica che spesso non mettono in giusta evidenza come Mazzini sia stato un punto di riferimento costante per le scelte dei nostri costituenti e come certi valori, presenti nella nostra Repubblica, trovino un ben preciso riferimento nel pensiero del Mazzini, statista e fine politico della Repubblica Romana del 1848-49.

L'argomento che ci siamo proposti di affrontare in questo convegno vuole costituire un contri-

buto ad un dibattito iniziato qualche tempo fa e che riguarda la presenza di Mazzini nei libri di testo delle scuole di ogni ordine e grado.

L'Associazione Mazziniana Italiana, la Domus Mazziniana di Pisa, l'Istituto per la Storia del Risorgimento Italiano, stanno svolgendo una intensa azione non solo mediante studi, convegni e pubblicazione di saggi, ma anche riproponendo la lettura delle opere di Mazzini.

Tra questo fervore di iniziative possiamo citare il seminario di aggiornamento organizzato a Tivoli nel 1981 dal Comitato romano dell'Istituto per la Storia del Risorgimento Italiano i cui atti sono contenuti nel volume "Mazzini tra insegnamento e ricerca" pubblicato dalle Edizioni Ateneo di Roma. Da questo volume è tratto il saggio di Elena Picchi Piazza offerto ai lettori de "Il Pensiero Mazziniano" come inserto. Questo convegno vuole rappresentare la continuazione e l'allargamento della citata iniziativa. Vogliamo infatti parlare della presenza di Mazzini nei testi scolastici in generale, compresa la scuola elementare. Iniziative analoghe si sono svolte in Sicilia (vedi "Il Pensiero Mazziniano" n. 2-3 Aprile 1986).

Escludiamo però l'Università. Questo settore meriterebbe attenzione e varrebbe la pena forse di affrontarlo in uno specifico convegno. Possiamo dire comunque che nelle università marchigiane, sia il prof. Ficcadenti ad Urbino, sia il prof. Millozzi a Macerata, quest'anno svolgono corsi monografici su Mazzini.

L'Università di Catania durante il recente Congresso Nazionale dell'AMI, tenutosi in quella città nei giorni 25-26-27 aprile, ha addirittura allestito una mostra dal titolo "Mazzini ed il Risorgimento negli studi dell'Università di Catania" comprendente 37 saggi e studi e ben 20 dissertazioni di laurea.

In questo fiorire di iniziative e di studi su Mazzini, come dicevamo, non vanno ovviamente trascurati i congressi ed i convegni dell'AMI. Da ricordare in modo particolare il congresso del 1983 svoltosi a Bologna il cui tema era e resta di cogente attualità: Mazzini e le regole del buon

governo; il convegno di studi sul saggio "Fede e Avvenire" scritto da Mazzini nel 1835, svoltosi a Ravenna lo scorso anno i cui atti sono usciti proprio in questi giorni.

"Fede e Avvenire", uno degli scritti capitali di Mazzini - come soleva ripetere con convinzione Giuseppe Tramarollo - è stato riproposto alla attenzione del grande pubblico nel 1984 in un volumetto della collana "Grande Universale Mursia" unitamente all'altro scritto capitale e più conosciuto di Mazzini: "Dei Doveri dell'Uomo".

Abbiamo accennato prima al congresso di Catania, dove è stato ripreso il filone europeista di Mazzini con un tema di palpitante e scottante attualità: "l'unità politica dell'Europa: come e quando".

Questo argomento, l'europeismo di Mazzini in contrapposizione a quello di Metternich, lo scorso anno figurava tra i temi assegnati alla maturità. La domanda che un'associazione come l'AMI si deve porre è la seguente: quale è l'immagine di Mazzini che i manuali di storia e di letteratura trasmettono oggi ai giovani? Si va avanti ancora per stereotipi, acquisiti per lo più attraverso i testi delle scuole elementari e medie inferiori, oppure qualcosa è cambiato? I testi scolastici riescono oggi a pervenire ad una sintesi organica del complesso pensiero mazziniano? Oppure sono ancora fermi al vecchio sistema del florilegio di massime non comprensibili ai giovani al di fuori di una presentazione dell'intera struttura logica e coerente del pensiero di Mazzini? Non il Mazzini profetico di Giovanni Gentile, quindi, che "addita la soluzione a mò di profezia", non il moralista disarmato, ma il Mazzini uomo politico, il Mazzini statista della Repubblica Romana, il Mazzini del "governo sociale", il Mazzini della emancipazione del popolo attraverso l'emancipazione dei singoli individui, il Mazzini del vasto disegno, esauriente e documentato, per un nuovo ordine di rapporti civili, sociali ed economici.

Questo vasto disegno poggia su due idee-forza che vanno spiegate con chiarezza e comprese dai giovani.

La prima è rappresentata da quella legge graduale di progresso in base alla quale la democrazia, che per il governo significa governo sociale, non nasce dall'oggi al domani e neppure cade bell'e pronta dal cielo, come dice Arturo Colombo, ma è il frutto di un cammino lungo, è il risultato di un impegno solidale e coerente che esige un progresso di maturazione e di educazione.

La seconda idea-forza è rappresentata dalla intransigenza morale di cui è pervasa tutta la costruzione mazziniana.

"Senza moralità non v'è cittadino". Non si realizza progresso sociale, non si ottiene sviluppo né crescita in termini genuinamente democratici se non si ottiene e si estende quella coerente educazione di tutti i ceti popolari, che sta alla base di un concreto rinnovamento della società.

Marlo Veltri

IL SALUTO DELL'A.G.C.I.

da pag. 37

potersi avvalere del suo nobile e disinteressato contributo. Repubblicano tutto d'un pezzo, lo ha definito Spadolini, egli aveva respirato il pensiero mazziniano in famiglia, nel solco del nonno Menotti Riccioli e della madre così fedele al magistero mazziniano; assassinato dalle Brigate rosse, perchè uomo-simbolo, la cui dirittura morale l'aveva posto nel mirino dei terroristi.

Questo congresso - che si è scelto un tema di grande interesse e di estrema attualità - si svolge in un momento di particolare crisi nel Mediterraneo, di crisi nei rapporti USA-Europa e di latitanza dell'Europa nella battaglia vera e non verbale della lotta contro il terrorismo, anche se si avvertono solo ora segni di risveglio e di dibattito e le decisioni finali congressuali, anche se non potranno influenzare i governanti europei ed italiani, sapranno certamente parlare alle coscienze di europei e italiani accendendole e scuotendole così come ha sempre fatto il pensiero mazziniano.

In questo breve cenno di saluto desidero anche evidenziare gli stretti legami tra i mazziniani e i cooperatori, della nostra cooperazione, di quella che affonda le radici nel vecchio concetto di mutua assistenza, società operaie, associazionismo, che Mazzini nella sua azione generosa e lungimirante, poneva accanto ai motivi di umanità, patria, famiglia, libertà, educazione, pilastri inamovibili della sua costruzione etico-sociale, che trova riscontro, a conclusione di una storia ormai secolare, nell'art. 45 della Costituzione della Repubblica Italiana. Mazzini rivendicava di aver parlato di cooperazione sin dal 1832, anche se le prime cooperative sorsero più tardi: nel 1853 a Torino, nel 1856 a Altare, presso Savona;

la prima Cassa Rurale a Loreggia, in provincia di Padova e in tutte queste iniziative i mazziniani sono in testa, con le loro società operaie, trasformate successivamente in cooperative.

Oggi, dopo oltre un secolo, è certamente diverso il ruolo della cooperazione, e in Italia, visto nell'attuale sistema economico, è da individuare nell'ambito del modello teorico dell'economia mista, attraverso un sistema di imprese moderne, che abbiano concrete possibilità di crescita e di affermazione sul mercato, in un quadro di competizione, ma anche di collaborazione con l'imprenditoria privata e pubblica.

Ed è su questa linea che si muove l'A.G.C.I., intendendo seguirla per almeno due motivi: primo perchè non vada disperso, nel movimento cooperativo, quel filone storico-ideale che trae le origini dal pensiero di Mazzini e dai primi movimenti del riscatto del lavoro; secondo, perchè non venga ulteriormente accantonato il concetto ideologico che stabilisce il rapporto che deve intercorrere tra il dovere e il diritto, del quale noi tutti ci sentiamo depositari.

Ecco perchè non ci proponiamo la difesa ad oltranza di un modello di società di concezione ottocentesca; così come non vogliamo trasformarci in depositari di verità, chiusi al mondo che ci circonda, incapaci di osservare i rapidi mutamenti; non vogliamo certamente essere tutto questo, l'A.G.C.I. desidera camminare con i tempi per vivere ed operare in una società moderna, che assicuri, come scriveva Mazzini nel 1851 a Kossuth, "che ad ogni uomo sia aperta la via per lo sviluppo ordinato delle facoltà fisiche e morali; aperta la via perchè tutte le sorgenti di educazione e di ricchezza gli siano, secondo le opere sue, accessibili; aperta la via a sicuro perenne lavoro liberamente scelto, a misura dei suoi godimenti".

dr. Rosario Calli
presid. AGCI-Fed. Prov. Catania

È disponibile l'ultimo volume del
Prof. Giuseppe Tramarollo

ANNI DECISIVI momenti capitali della rivoluzione italiana

la cui pubblicazione era stata sospesa dopo la sua improvvisa scomparsa. Il volume presenta in tredici capitoli la storia della risorgente patria, dalla nascita del tricolore (1797) alla rifondazione della democrazia storica, passando per gli anni 1830, 1848, 1849, 1853, 1859, 1861, 1864, 1866, 1870, 1871, 1878.

Il volume è posto in vendita per corrispondenza a £. 20.000. Per n. 3 copie il prezzo è fissato in £. 15.000 la copia. Per informazioni e prenotazioni scrivere alla redazione di P.M., via R. Manna 20 - 26100 Cremona.

Movimento Europeo UNA STRATEGIA PER L'UNIONE EUROPEA

Il Consiglio italiano del Movimento europeo, riunito a Roma il 14 luglio 1986 sotto la presidenza dell'on. Mauro Ferri, ha ricordato con commo- zione l'opera e l'insegnamento di Altiero Spinelli.

Ha preso atto della risoluzione approvata a Bruxelles l'11 luglio u.s. dal Consiglio federale del Movimento europeo nonché del documento adottato dalla Commissione istituzionale il 12 luglio 1986.

Sottolinea con soddisfazione l'iniziativa assunta in seno al Parlamento europeo di costituire un "intergruppo federalista" per continuare l'ope- ra di Altiero Spinelli e ritiene opportuno racco- mandare un'iniziativa consimile nell'ambito del Parlamento italiano con lo scopo di rafforzare anche i rapporti tra Parlamento europeo e Parla- menti nazionali in vista di più organiche relazioni istituzionali;

approva la strategia per l'Unione europea contenuta nel piano d'azione proposto alla Com- missione istituzionale del Parlamento europeo dal relatore Herman, con lo scopo di attribuire al

Parlamento che sarà eletto nel 1989 e sulla base di una vasta mobilitazione popolare un mandato formalmente costituente che consenta di propor- re il progetto di Trattato-Costituzione per l'Unio- ne europea direttamente alla ratifica degli Stati membri che intendano procedere rapidamente verso l'integrazione politica;

riafferma l'assoluta insufficienza dell'Atto uni- co, approvato a seguito della Conferenza inter- governativa di Lussemburgo, non solo al fine di pervenire alla auspicata Unione europea, ma anche in ordine alla realizzazione del mercato unico europeo;

chiede che il Parlamento e il Governo italiani, rispettando puntualmente le normative e le pro- cedure poste in essere dall'integrazione econo- mica, assumano ogni iniziativa, in coerenza con i comportamenti finora adottati, per mantenere al nostro Paese e potenziarne il ruolo di sollecita- zione e di avanguardia nel processo costituente dell'Unione europea;

impegna i partiti politici e le forze sociali, culturali e la forza federalista a valide iniziative interne sul piano europeo e di mobilitazione dell'opinione pubblica intorno al tema più che mai necessario ed urgente dell'Unione europea.

1831, fondazione della "Giovine Italia", un partito, non una setta, sostiene Tramarollo, aperta ai giovani (sono esclusi gli ultraquarantenni), rivoluzionaria: vuole fare di una espressione geografica una nazione unita, quale non è mai stata nei quindici secoli precedenti; vuole instau- rare la repubblica in un paese, dove comandano solo teste coronate. Nazione, non nazionalismo, egli predica: 1934, Mazzini con una pattuglia di esuli fonda la "Giovine Europa", allora segno di pochi, ora realtà in cammino.

1848, una data simbolica, carica di significati controversi, una battaglia persa da Mazzini. La Breve Libertà Lombarda intitola il capitolo Giuseppe Tramarollo. Ma i trecento morti delle Cinque Giornate, come dimostra Carlo Catta- neo, sono gente del popolo, non "marsine", sono con Mazzini.

1849, Livorno, trecento morti dimenticati, perchè non in linea con la storia ufficiale; la repubblica romana, se pure ai margini, è rimasta viva nei testi di liceo, e i nostri Costituenti hanno potuto ispirarvisi.

1853, altri sedici caduti ignorati, quelli giusti- zati, davanti al Castello Sforzesco tra il 7 e il 17 febbraio, per l'insurrezione operaia di Milano. Sono mazziniani. 1853, in trecento cadono con Pisacane, e pochi li ricordano, anche se erano giovani e forti.

1860, Garibaldi realizza il sogno mazziniano e trasforma la guerra regia in guerra di popolo, 1861 l'Unità nazionale da utopia diventa realtà.

1864, a Londra l'esule Mazzini presenta il suo "Atto di fratellanza delle società operaie italia- ne", che però non diventa il documento program- matico della Prima Internazionale, perchè Carlo Marx, con una manovra di corridoio, lo fa cadere. Per il teorico della rivoluzione operaia, uomo da tavolino, Mazzini è "Teopompo", un uomo che crede ancora in Dio. Un altro perso- naggio controverso lo chiamerà ironicamente "San Giuseppe da Genova", Benito Mussolini.

1871, a Roma il Patto di Fratellanza di 135 società operaie rappresenta la prima grande manifestazione della classe operaia italiana.

10 marzo 1871, Mazzini muore a Pisa, esule in patria sotto il falso nome di Giorgio Braun.

Ho citato solo alcune delle date significative illustrate nel libro di Tramarollo. Recenti son- daggi sulle conoscenze storiche delle ultime generazioni di Italiani rivelano un'ignoranza e un disorientamento paurosi. In molte scuole i mae- stri, vittime a loro volta di una propaganda subdola, ostile alla civiltà dei bianchi occidentali, preferiscono erudire i loro alunni su motivi terzomondisti, dimenticando le battaglie per il riscatto e il diritto dei popoli combattute e vinte, a prezzo di eroici sacrifici e di sangue, dai nostri nonni. Perciò confidiamo che molte scuole italia- ne adottino questi "Anni Decisivi" come testo di educazione civica. L'Autore è stato di recente insignito del premio all'Educatore Civile.

Gherardo Bozzetti

PRESENTATO A MILANO "ANNI DECISIVI"

Il 9.5.86 al Museo del Risorgimento di Milano è stato presentato il volume di Giuseppe Trama- rollo "Anni decisivi", realizzato dagli amici del Centro Europeo Mazzini di Cremona in suo ricordo. Hanno parlato Emilia Morelli, Marziano Brignoli, Arturo Colombo, Federico Curato e Franco Della Peruta. Riportiamo quanto scritto da Arturo Colombo su "Il Corriere della Sera" dell'8.5.86.

Oltre cent'anni fa, nella Milano in lotta contro il dominio austriaco, i "sciöstrée", i facchini che si riunivano nelle vecchie osterie al Laghetto, vicino al Duomo, cantavano assieme agli altri popolani, carichi di spirito patriottico: "È questo il momento/del nostro cimento".

Di episodi simili, nei quali l'aneddoto diventa rivelatore di uno spirito di autentico "risorgimen- to", sono ricche le pagine di quest'ultimo libro, purtroppo postumo, che raccoglie tredici saggi di Giuseppe Tramarollo sotto un titolo molto effica- ce: "Anni decisivi: momenti capitali della rivolu- zione italiana" (ed. P.A.C.E., Cremona, pp. 174 L. 20.000).

Il risorgimento, la grande guerra e la resisten- za costituiscono altrettanti "momenti storici", al- trettante date-chiave della lunga marcia per "fare l'Italia". E in questo itinerario Tramarollo sottoli- nea, quasi "privilegia" la costante "presenza mazziniana", che non si identifica solo con l'atti- vità del grande agitatore genovese ("il nostro Pippo è il diavolo incarnato/e tutti i re gli hanno teso la rete/per metterlo al buio e pigliar fiato" cantava uno stornello popolare...), ma continua con l'intrepido "filone mazziniano" tuttora ope- rante (basta andare in via Pantano 17, dove ha sede l'Associazione Mazziniana Italiana).

Anzi, proprio la nostra città fa da protagonista in molti degli "anni decisivi": a cominciare, ovvia- mente, dalle giornate del 1848, quando persino Manzoni, rifugiato a Lesa, aveva fatto l'elogio della popolazione ambrosiana, "smaniosa di di- fendersi disperatamente". Ma l'avvenimento "forte" rimane l'insurrezione operaia del 1853, quel moto del 6 febbraio, capeggiato da Piolti de' Bianchi, che fallirà e porterà all'impiccagione di sedici insorti, proprio davanti al Castello.

"Infame partito del sovvertimento" avevano definito gli austriaci quei mazziniani, sfortunati ma impavidi. Quarantadue anni più tardi, il 21 aprile del 1895, quando in via San Pietro all'Orto un gruppo di giovani avrebbe riorganizzato il partito repubblicano, la "rifondazione della de- mocrazia storica" (come la definisce Tramarollo) avrebbe avuto anche valore di omaggio a quei lontani milanesi, magari poco colti ma "affamati di libertà", che non avevano rinunciato a lottare, e magari a sacrificarsi, in parecchi "anni decisivi".

A. Co.

* * *

MANIFESTAZIONE PER LA PACE IN MEDIO ORIENTE

Per iniziativa dell'UDAI - Unione Democratica Amici di Israele e del Club Turati di S. Donato Milanese si è svolto a Milano, nella Villa Comu- nale di via Palestro, sotto la presidenza onoraria del sindaco Carlo Tognoli e alla presenza del Console generale di Israele David Sultan, un dibattito sul tema "Per la pace in Medio Oriente e nel mondo", idealmente dedicato al ricordo di Olof Palme, Leon Klinghoffer, Al-Masri e di tutte le vittime del terrorismo. Sono intervenuti, tra gli altri, come relatori l'on. Girolamo Pellicanò, il prof. Giorgio Sacerdoti, presidente della comuni- tà israelitica, Pierfrancesco Fumagalli, in rappre- sentanza del Cardinale Giovanni Martini, ed esponenti della cultura e delle varie parti politi- che. Ha coordinato il dibattito Giulio Seniga, segretario dell'UDAI.

Tra i messaggi pervenuti, quelli dell'on. Miche- le Cifarelli, di Ottaviano Del Turco, del presidente dell'ANPI Boldrini, del rabbino capo Elio Toaff e quello della presidenza dell'A.M.I., che riprodu- ciamo:

"L'Associazione Mazziniana Italiana si asso-

RECENSIONI

GIUSEPPE TRAMAROLLO, *Anni Decisivi*, Edizioni P.A.C.E., Cremona, 1986, L. 20.000.

In uno dei suoi ultimi editoriali su "L'Eco della Scuola Nuova", organo della Federazione Nazio- nale Insegnanti Scuole Medie, l'allora presidente nazionale Giuseppe Tramarollo denunciava "lo strazio" scientemente perpetrato sulla coscienza storica del popolo italiano in TV e in libreria. «L'adulterazione della storia, si leggeva nello scritto, è in pieno sviluppo, ieri Pisacane come un Che Guevara, e Bixio come uno Stanbanführer delle SS, oggi l'apologia del brigantaggio nella "Eredità della Priora", stravolgendo un romanzo per altro pregevole. Nelle librerie testi su Ober- dan come Curcio, biografie entusiastiche di Francesco Giuseppe, diari come "Amore mio, uccidi Garibaldi". A quando, chiedeva sarcasti- camente Luca Goldoni sul maggior quotidiano italiano, un bel libro su "Quei briganti di Belfio- re"?».

Si può dire che questi "Anni Decisivi", usciti postumi per la scomparsa dell'autore avvenuta il 21 gennaio 1985, siano una risposta dignitosa e scientificamente ineccepibile allo "strazio" dei valori fondamentali della nostra storia patria, provocato da una cultura impregnata di antichi risentimenti antirisorgimentali e di più recente critica corrosiva, tendente a svalutare la nostra rivoluzione nazionale, perchè "moderata".

Ricco di una aneddotica appassionata, che scava a fondo nella cronaca per farne storia, "Anni Decisivi" riporta alla luce una miniera di episodi e di personaggi carichi di fascino, alcuni saliti ai fastigi del mito, altri rimasti immeritata- mente oscuri. Si apre su una questione di grande attualità, la nascita del Tricolore. L'Autore non prende posizione sulla polemica che ne è scaturita, espone i fatti: Milano, 9 ottobre 1796, sulle insegne della Legione Lombarda, per la quale combattè anche Ugo Foscolo, compagno il bianco, il rosso e il verde, che a Reggio Emilia, il 7 gennaio 1797 diventano simbolo di italianità. Bandiera repubblicana e bandiera militare, che rivece ad Arcole il battesimo del fuoco.

Dominante in "Anni Decisivi" è la grande ombra di Giuseppe Mazzini, personaggio scomodo, sul quale si è esercitata spesso la congiura del silenzio, sempre vinto nell'immediato, vincente nella lunga durata. Tramarollo ne traccia la biografia ideale, indagando su infiniti episodi e scritti, in parte ancora inediti.

1830, primo processo al venticinquenne avvo- cato carbonaro; la prima condanna (ne seguiran- no tante altre, anche a morte) gli propone il dilemma, confino in patria o esilio; Mazzini sceglie l'esilio, sarà il suo habitat normale per quarant'anni, salvo fugaci apparizioni nella terra natale.

cia alla benemerita manifestazione indetta dall'UDAI e dal Club Turati per la solidarietà con tutte le forze che operano a favore della pace in Medio Oriente e, nel ricordo della pluriennale battaglia coraggiosamente condotta da Virgilio Ferrari e da Giuseppe Tramarollo, paladini della causa della libertà e della democrazia per tutti i popoli e sostenitori di una soluzione giusta e pacifica del conflitto medio-orientale che porti al riconoscimento dello Stato di Israele e del suo diritto alla pace e alla sicurezza, esprime la propria deprecazione per il ricorso alla violenza e al terrorismo che tanto sangue innocente ha barbaramente sparso, ed eleva il proprio riverente pensiero alla memoria di Olof Palme, dell'ebreo Leon Klinghoffer, del sindaco arabo di Nablus Al-Masri e a tutti coloro che a quella causa umanitaria hanno immolato la loro vita, formulando voti perchè la ragione, la giustizia, la collaborazione nel nome dei valori umani e civili trionfino infine sulla barbarie, sull'odio, sul fanatismo".

Antonio Fussi Presidente
Maria Pia Roggero Segretaria

CRONACHE dell'A.M.I.

TORINO

Il 21 giugno, nella sala concessa dal CEEP, nell'antico palazzo Morozzo della Rocca in Torino, gli amici mazziniani si sono riuniti - per la prima volta dopo la morte di Vittorio Parmentola - allo scopo di celebrare il 40° anniversario della proclamazione della Repubblica Italiana con il ricordo di due combattenti della Resistenza: Tancredi Galimberti e Dante Livio Bianco. Il Senatore Spadolini ha indirizzato all'avv. Dino Giacosa, uno dei relatori, il seguente telegramma: "Impossibilitato intervenire per concomitanti impegni al incontro sul tema Ricordo di Tancredi Galimberti e di Dante Livio Bianco occasione quarantesimo

anniversario proclamazione repubblica esprimo mia personale adesione alla manifestazione e ti invio il mio più cordiale saluto ai partecipanti tutti. Con animo presente - Giovanni Spadolini".

Con grande facondia e competenza ha parlato Dino Giacosa, ricordando Galimberti e Bianco, amici di gioventù e compagni di resistenza, mentre l'avv. Antonino Repaci, Proc. On. della Suprema Corte di Cassazione, autore di una ampia biografia di Tancredi Galimberti e studioso di storia della Costituzione, ha recato la sua testimonianza ed alcune precisazioni.

Erano presenti alcune personalità torinesi come il prof. Alessandro Galante Garrone - che volle intervenire con un vero e proprio discorso -, l'avv. Giorgio Agosti, presidente del Museo Naz. del Risorgimento, il prof. Vaccarino, studioso della Resistenza europea, il dott. Alberto Bianco, fratello di Dante Livio Bianco, l'amico Voarino del PRI e molti amici dell'AMI ed amici personali degli oratori. Graditissimo ospite il dott. Fussi presidente nazionale dell'AMI.

La Sezione di Torino si augura che questo sia l'inizio di un periodo di fervida attività, dopo gli anni tristi attraversati.

VARESE

Nella coincidenza anniversaria del Quarantesimo del Referendum istituzionale che ha dato vita alla Repubblica, la sezione dell'AMI, ricordando il significato e l'importanza della libera scelta del popolo italiano, che insieme con il fascismo condannò anche la Monarchia e le sue infauste connivenze per tutta la durata della dittatura ventennale, ha reso omaggio alla istituzione repubblicana.

I mazziniani hanno proposto alla cittadinanza la rilettura di una pagina esaltante della storia patria, per trarne stimoli e ispirazione ad operare per superare quelle insufficienze che ancora gravano sull'Italia contemporanea e a far sì che la Repubblica diventi sempre più quella provvida

"istituzione educatrice" sempre additata dal Mazzini: il Buongoverno della Repubblica esige le virtù civiche dell'onestà, dell'impegno, dello spirito di sacrificio che animarono i nostri padri nell'ora della scelta e dell'azione per la rinascita democratica della nazione.

In questo spirito è stata organizzata per la giornata del 2 Giugno in piazza Libertà la mostra rievocativa di documenti e manifesti in originale e in facsimile "2 Giugno 1946: come nasce una Repubblica", documentando concretamente l'attività politica dei partiti, del CLN, dell'Amministrazione Comunale nel periodo compreso tra il 25 Aprile 1945 e la consultazione referendaria del 2 Giugno 1946.

LIVORNO

L'amico Andreini ha fatto pervenire in redazione una raccolta delle recenti iniziative che sono state realizzate dall'AMI e dall'ENDAS livornese relativamente alle scuole di musica, precisando che a Livorno sono state realizzate vere e proprie scuole, non convegni musicali.

La raccolta, dedicata alla prof.ssa Itala Del Corona, inizia con una massima di Mazzini: "Solo per virtù dell'arte l'Italia potrà ritrovare e riaffermare la sua propria grandezza, la sua dignità e la sua piena indipendenza". L'attività delle scuole di musica ha inizio nel 1981.

Chiude il volume l'appello che Andreini ha rivolto al Congresso di Catania e brani di Giuseppe Mazzini tratti da "Filosofia della Musica" (Berna, 1836).

Alla sezione livornese dell'AMI vanno le nostre congratulazioni per la serietà del lavoro svolto e per la passione che la anima. L'AMI livornese si è anche prodigata per ricostruire l'Istituto per la Storia del Risorgimento; ha proposto al Comune di Livorno l'istituzione di un Museo cittadino di storia risorgimentale e ha organizzato un primo Convegno, presso l'Aula Magna del Liceo classico di Livorno, sul tema: "Livorno nella Toscana granducale: 'atipicità' di una esperienza economica e culturale (1848 e dintorni)".

Intensa attività dell'A.M.I. a Parma

EMANCIPAZIONE, SCUOLA-LAVORO, ECOLOGIA

La sezione di Parma dell'AMI ha promosso una serie di iniziative e di manifestazioni sull'emancipazione femminile, sul rapporto scuola-mondo del lavoro, e sull'ecologia, che hanno avuto ampia risonanza anche sulla stampa cittadina. Riportiamo alcune cronache da "La Gazzetta di Parma".

L'EMANCIPAZIONE DELLA DONNA DALLE ORIGINI AL GIORNO D'OGGI

"Proiezione donna" è il titolo di sintesi della rassegna storica promossa dall'AMI, Comitato Regionale Emilia Romagna, ospitata presso le stanze di San Paolo in vicolo delle Asse, dal 24 maggio al 2 giugno. Come indirizzo generale, sul comune sfondo storico dell'emancipazione femminile in Italia, dalle origini all'attualità, la rassegna ha presentato le vicende e i protagonisti entro due distinti apparati di raccolta, per meglio trattare i corrispondenti materiali anche per quanto concerne i sussidi tecnici.

Più esattamente, il programma curato dalla sezione locale dell'AMI in collaborazione con il circolo culturale femminile "G. Sidoli" e con il patrocinio del Comune di Parma, assessorato alla cultura, ha compreso la mostra documentaria *Donna ieri*, aperta a taluni recuperi locali, e l'audiovisivo in multivisione *Emancipazione oggi* espressamente elaborato per l'approdo parmesino di quella che è nata come rassegna storica itinerante. Il commento della mostra è di Maria Pia Roggero, segretaria nazionale dell'AMI.

All'apertura ufficiale di "Proiezione donna" ha presenziato Anita Garibaldi Jallet, presidente della Casa d'Europa di Roma e docente di diritto pubblico all'Università di Bordeaux; organizzatrici della manifestazione sono state Maria Francesca Betti e Livia Meneghini, rispettivamente in rappresentanza dell'AMI di Parma e del circolo "Sidoli".

Si è trattato di un avvenimento culturale serio e stimolante, che ha trattato le istituzioni sorte

dagli ideali di solidarietà (società di mutuo soccorso, cooperative, associazionismo di varia estrazione) e i nuovi valori di democrazia sociale irradiati nel post-Risorgimento. Il nostro territorio fu spesso il banco di prova, l'epicentro dei movimenti di massa che avrebbero "attirato", come in un ribollente crogiuolo, uomini della tempra di Armando Borghi, Filippo Corridoni e Alcide De Ambris, volendoci limitare a pochi nomi del periodo più ravvicinato.

Notevole fu l'apporto delle donne in molte battaglie urbane e rurali, per l'emancipazione civile ed economica. Nè al suggestivo richiamo parmesino sfuggirono personalità femminili emblematiche, da noi approdate come nel cuore di un caposaldo o d'un laboratorio dove si precorrono gli eventi generali. Tracce profonde ci riportano ad un nome sul quale non si è certo attardata l'indagine locale, quello di Argentina Altobelli. Imolese di nascita (1866), d'orientamento mazziniano accentuato dai contatti avuti a Parma con Guido Albertelli, allora leader dei giovani studenti seguaci di Mazzini, rientrò nella nostra città per rivolgersi definitivamente al socialismo propugnato da Agostino Berenini, docente universitario a soli 25 anni, futuro parlamentare e futuro ministro dell'istruzione pubblica, assertore della "coincidenza" *Democrazia uguale a socialismo*.

La formazione parmesina, determinante nello sviluppo politico e nella maturazione sindacale di Argentina Altobelli, si soppesa attraverso le scelte "riformiste" e l'impegno programmatico assunto alla testa del movimento sindacale dei contadini italiani. A Bologna (1901) l'Altobelli, insieme ad altri, diede vita alla Federazione nazionale lavoratori della terra divenendone segretaria nazionale dal 1905, ininterrottamente per un ventennio. La Federterra, che giunse ad organizzare oltre 700 mila lavoratori, fu infatti sciolta dal fascismo nel 1925. Argentina Altobelli si spense nel 1942.

Paolo Tomasi

Nello Meoni era l'ultimo dei fondatori dell'A.M.I. nel 1944 ancora vivente: Il Pensiero Mazziniano e gli amici tutti lo ricordano con gratitudine e affetto e pongono ai familiari dello scomparso le più sentite condoglianze.

Alla data del 4 ottobre, non essendo pervenute in tempo le notizie attese per ricordarlo degnamente su questo numero, la redazione, dovendo chiudere il giornale, si scusa per la mancata tempestività del servizio e si ripromette di realizzarlo nel prossimo numero.

L'ECO DELLA STAMPA

LEGGE RITAGLIA E RILANCIA
LA STAMPA QUOTIDIANA E PERIODICA
20120 MILANO - C.P. 12094

IL PENSIERO MAZZINIANO

Mensile della

Associazione Mazziniana Italiana

Direttore: Luigi Bisicchia

Cremona - Anno XLI N. 6-7/1986
Sped. in Abb. Postale gruppo III/70

Direzione e amministrazione
26100 Cremona - via R. Manna 20

Abbonamento per il 1986 £. 15.000
c.c.p. Il Pensiero Mazziniano n. 10302263
c.c.p. Segreteria Nazionale n. 36027209

Registrato al n. 120 Tribunale di Cremona
Tipolitografia Fantigrafica s.n.c. di Fanti P. & C. - Cremona



Associato all'Unione Stampa
Periodica Italiana (USPI)